

EBRAICO CORSO BASE (ISCO02b / ITTP15b)

As 2025-26



Prof. Vincenzo Giorgio

וְזָהָב הָאָרֶץ הַהוּא טוֹב שָׁם הַבְּדֵלְח וְאַבֹן הַשֹּׁהַם:

Là c'è il bdellio e la pietra di onice/cornalina

E l'oro di quella terra è buono

וְזָהָב = cong+ sost femm. Sing. stato costr. : *E l'oro*

הָאָרֶץ = art. + sost. femm. Sing. St. assoluto : *della terra*

הַהוּא = art. + agg. dim. lont. femm sing. (caso di *qere perpetuum* –lez. 4.3.2026): *la quella*

טוֹב = agg. = *è buono* (frase nominale) . Nb: il segno sotto alla ט (אָתְנָה) indica la conclusione del periodo all'interno del versetto

שָׁם = avv. : *là*

הַבְּדֵלְח = art. + sost st. ass, sing : *c'è il bdellio* (frase nominale)

וְאַבֹן = cong. + sost. femm. Sing. st. costr. : *e la pietra*

הַשֹּׁהַם: = art. + sost. sing. st. ass. : *di onice/cornalina*

e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'onice (Gen 2,12)



אָב : cs. אָב (Gn 17,4s), אָבִי; sf. אָבִיךָ, אָבִיךָ, אָבִיךָ >
 אָבִי, אָבִיכֶם; plur. אָבִ(ו)ת, cs. אָבוֹת, sf. אָבִ(ו)תִּי,
 אָבִ(ו)תִּיכֶם, אָבִ(ו)תִּי: – 1. *padre* Gn 2,24; – 2. *padre*
 = *antenato* (di un individuo o di un clan)
 Gn 4,20s; plur. *padri* = *genitori*, *nonni*
 Sal 44,2; 78,3, *predecessori* 2Re 20,17;
 – 3. *titolo onorifico*: *profeta* 2Re 6,21, *sacerdote*
 Gdc 17,10; – 4. *Dio padre* Dt 32,6s; Is 22,21;
 – 5. אָבִ(ו)תִּי *famiglia* Gs 22,14, > אָבוֹת *famiglia*
 1Re 8,1.

Cfr. Reymond p. 21)

SOSTANTIVI IRREGOLARILEZ. 10 - p. 61

sg. ass.	sg. cs.	sg. con suffissi	pl. ass.	pl. cs.	pl. con suffissi	
אב	אבִי	אָבִי; אָבִיךָ; אָבִיו; אָבִיהָ; אָבִינוּ; אָבִיהֶן; אָבִיהֶם; אָבִיכֶן; אָבִיכֶם; אָבִיהֶן ²⁹	אָבוֹת	אָבוֹת	אָבוֹתֵי; אָבוֹתֵיךָ; אָבוֹתָיו; אָבוֹתֵיהֶן; אָבוֹתֵיהֶם; אָבוֹתֵיכֶם	padre
אח	אָחִי ³⁰	אָחִי; אָחִיךָ; אָחִיו; אָחִיהָ; אָחִינוּ; אָחִיהֶן; אָחִיהֶם; אָחִיכֶם; אָחִיכֶם	אָחִים	אָחִי	אָחִי; אָחִיךָ; אָחִיו; אָחִיהָ; אָחִינוּ; אָחִיהֶן; אָחִיהֶם; אָחִיכֶם; אָחִיכֶם ³¹	fratello
אחות	אָחוֹת	אָחוֹת; אָחוֹתְךָ; אָחוֹתוֹ; אָחוֹתָהּ; אָחוֹתֵנוּ; אָחוֹתֵיהֶן; אָחוֹתֵיהֶם	אָחוֹת	אָחוֹת	אָחוֹתֵי; אָחוֹתֵיךָ; אָחוֹתָיו; אָחוֹתֵיהֶן; אָחוֹתֵיהֶם; אָחוֹתֵיכֶם	sorella
איש	אִישׁ	אִישׁ; אִישׁוֹ; אִישׁוֹךָ; אִישׁוֹהָ; אִישׁוֹנוּ; אִישׁוֹהֶן; אִישׁוֹהֶם	אֲנָשִׁים	אֲנָשִׁי	אֲנָשִׁי; אֲנָשִׁיךָ; אֲנָשִׁיו; אֲנָשִׁיהָ; אֲנָשִׁינוּ; אֲנָשִׁיהֶן; אֲנָשִׁיהֶם	Uomo/ marito
אמה	אִמָּה	אִמָּה; אִמָּתְךָ; אִמָּתוֹ; אִמָּתָהּ; אִמָּתֵנוּ; אִמָּתֵיהֶן; אִמָּתֵיהֶם	אִמָּהוֹת	אִמָּהוֹת	אִמָּהוֹתֵי; אִמָּהוֹתֵיךָ; אִמָּהוֹתָיו; אִמָּהוֹתֵיהֶן; אִמָּהוֹתֵיהֶם	serva
אשה	אִשָּׁה	אִשָּׁה; אִשָּׁתְךָ; אִשָּׁתוֹ; אִשָּׁתָהּ; אִשָּׁתֵנוּ; אִשָּׁתֵיהֶן; אִשָּׁתֵיהֶם	נָשִׁים	נָשִׁי	נָשִׁי; נָשִׁיךָ; נָשִׁיו; נָשִׁיהָ; נָשִׁינוּ; נָשִׁיהֶן; נָשִׁיהֶם	Donna/ moglie
בית	בַּיִת	בַּיִת; בַּיִתְךָ; בַּיִתּוֹ; בַּיִתָּהּ; בַּיִתֵנוּ; בַּיִתֵיהֶן; בַּיִתֵיהֶם	בָּתִּים	בָּתִּי ³²	בָּתִּי; בָּתִּיךָ; בָּתִּיו; בָּתִּיהָ; בָּתִּינוּ; בָּתִּיהֶן; בָּתִּיהֶם	casa
בת	בַּת	בַּת; בַּתְךָ; בַּתּוֹ; בַּתָּהּ; בַּתֵנוּ; בַּתֵיהֶן; בַּתֵיהֶם	בָּנוֹת	בָּנוֹת	בָּנוֹתֵי; בָּנוֹתֵיךָ; בָּנוֹתָיו; בָּנוֹתֵיהֶן; בָּנוֹתֵיהֶם; בָּנוֹתֵיכֶם; בָּנוֹתֵיכֶם (o בָּנוֹתֵיהֶן)	figlia
יום	יוֹם	יוֹם; יוֹמְךָ; יוֹמוֹ	יָמִים	יָמִי ³³	יָמִי; יָמִיךָ; יָמִיו; יָמִיהָ; יָמִינוּ; יָמִיהֶן; יָמִיהֶם	giorno
כלי	כֵּלִי	כֵּלִי	כְּלִים	כְּלִי ³⁴	כְּלִי; כְּלִיךָ; כְּלִיו; כְּלִיהָ; כְּלִינוּ; כְּלִיהֶן; כְּלִיהֶם; כְּלִיכֶם	Vaso/ strumento
			מַיִם (solo pl.)	מַיִ opp. מַיִמֵי	מַיִ; מַיִךָ; מַיִו; מַיִהָ; מַיִנוּ; מַיִהֶן; מַיִהֶם; מַיִכֶם	acqua

Il sistema verbale ebraico (semitico) si differenzia profondamente da quello delle lingue europee (indo-europee) soprattutto per due aspetti:

la «**coniugazione**» costituita da almeno **7 forme** che esprimono altrettante caratteristiche dell'azione.

Il **modo/aspetto** (anche se, in senso stretto, i verbi ebraici non presentano né modo, né tempo concentrandosi piuttosto sull'aspetto dell'azione – conclusa o non).

I verbi si dividono in due categorie:

- **verbi attivi:** esprimono un'azione compiuta dal soggetto (ad es «*Allora Mosè si levò a difendere le ragazze*» – Es 2,17).
- **verbi stativi:** esprimono uno stato del soggetto («*Ecco, in questa città c'è un uomo di Dio ed è un uomo tenuto in alta considerazione* (onorato)» – 1Sam 9,6):

Ci sono sia **modi finiti** che **infinitivi**.

per quanto riguarda i **modi finiti** abbiamo fondamentalmente due tipi di verbi:

- il **perfetto** (*qatál*) che rende azioni complete (iniziate e concluse)
- l'**imperfetto** (*yiqtol*) che rende azioni incomplete (iniziate e non concluse)

Ad essi si affiancano il *wayyiqtol*, l'**imperativo** (2° p. s/pl) il **coortativo** (solo alla 1° pers.), **iussivo** (esprime un comando/ordine 2°/3° p. sg). Si trova solo nella forma *qal* dei cosiddetti **verbi deboli** (vedi *slide* successiva)

Rispetto ai **modi infinitivi** abbiamo: il *participio attivo e passivo*, l'**infinito costruito e assoluto**

• Quasi ogni verbo presenta una radice trilatera (= TRE CONSONANTI).

• I verbi che, nelle loro varie coniugazioni, perdono qualche consonante (cfr. gutturali, waw, yod, nun) vengono definiti **DEBOLI**. Mentre quelli che le conservano vengono detti **FORTI**.

• La forma base di ogni verbo attivo così come si trova nei vocabolari è quella del **qatàl** (= modo perfetto) ed è espressa alla 3 persona del sing. masch. e, generalmente, è vocalizzata in *qameṣ* e *pataḥ* secondo l'esempio del verbo *scrivere* (p. 405 –Schökel) che, essendo forte viene spesso utilizzato dai manuali come paradigma per memorizzare i verbi .

כָּתַב [Q. pft. sg. כְּתַבְתִּי, 2 m. c. suff. כְּתַבְתֶּם
ecc., pl. כָּתְבוּ; ipf. sg. יִכְתֹּב, c. suff. יִכְתֹּבֶם, 1
אֶכְתֹּב e אֶכְתֹּבֶּנּוּ, c. suff. אֶכְתֹּבְנָה, pl. יִכְתְּבוּ, c. suff.
יִכְתְּבוּהָ; imptv. כָּתֹב e כָּתְבִי, c. suff. כָּתְבֵהּ, c. suff.
כָּתְבוּ, pl. כָּתְבוּ; inf. ass. כָּתוּב, cstr. כָּתֹב, c. suff. כָּתְבוּ;
ptc. att. כָּתֹב, pl. כָּתְבוּ, pass. כָּתוּב, pl. כָּתוּבוּ, f.
כָּתוּבָה, pl. כָּתוּבוֹת. Ni. ipf. sg. יִכְתֹּב, pl. יִכְתְּבוּ;
ptc. גִּבְתִּי. Pi. pft. כָּתְבוּ; ptc. pl. מִכְתְּבוּם]

Per quanto riguarda i verbi stativi (che non vedremo) la vocalizzazione della *3 pers. s.m.* al *pft* è in *qameṣ* e *ṣere* : כָּבַד = pesare, essere pesante, glorioso.

LE SETTE «CONIUGAZIONI» DELL'EBRAICO/1

L' Ebraico presenta almeno sette tipi di coniugazioni differenti (= «*binyan*» plu. *binyanim* cioè «*costruzioni*») che però non è detto siano tutte attestate per ogni verbo e ne esprimono differenti aspetti. Come esempio prendiamo il verbo **כָּתַב** (scrivere)

1) Il «**qal**» (abbr. *Q.*), che significa *facile, leggero*: sarà la prima forma (e probabilmente l'unica) che studieremo. Ecco, la voce **כָּתַב**, come la rende lo Schökel

כָּתַב [Q. pft. sg. כְּתַבְתִּי, 2 m. c. suff. כְּתַבְתֶּם ecc.; pl. כְּתַבּוּ; ipf. sg. יִכְתֹּב, c. suff. יִכְתֹּבֶם, 1 e אֲכַתֵּב e אֲכַתְּבוּ, c. suff. אֲכַתְּבוּנָה, pl. יִכְתְּבוּ, c. suff. יִכְתְּבוּנָה; imptv. כְּתֹב e כְּתֹבִי, c. suff. כְּתֹבָה, pl. כְּתֹבוּ; inf. ass. כְּתוּב, cstr. כְּתֹב, c. suff. כְּתֹבוּ; ptc. att. כְּתֹב, pl. כְּתֹבִים, pass. כְּתוּב, pl. כְּתוּבִים, f. כְּתוּבָה, pl. כְּתוּבוֹת. Ni. ipf. sg. יִכְתֹּב, pl. יִכְתְּבוּ; ptc. נִכְתֵּב. Pi. pft. כְּתַבּוּ; ptc. pl. מִכְתְּבִים]

Q. *Scrivere, descrivere, iscrivere, sottoscrivere, trascrivere, prescrivere; incidere, tatuare; annotare, appuntare, redigere, stendere; registrare, mettere per iscritto; tracciare, delineare, disegnare; firmare, copiare.* La traduzione può essere differenziata tenendo conto del materiale, della modalità, del valore o della funzione. Costruzione: con materiali (lastre, pietre) si usa **עַל** incidere, iscrivere, scrivere su; con **סֵפֶר** libro, documento, si

LE SETTE «CONIUGAZIONI» DELL'EBRAICO/2

2) Il «**nifal**» (abbr. *ni.*) che, in genere, rende il passivo del *qal* (in questo caso il ns. verbo diventerà niKTaB)

Ni. *Essere scritto* Ger 17₁₃; *iscritto* Ez 13₉;
annotato Sal 102₁₉; *registrato* 139₁₆; *decretato* Est
3₉; *redatto* 8₉.

3) Il «**piel**» (abbr. *pi.*) rende una forma intensiva segnata dalla variazione della prima vocale (*hireq* con mater lectionis) e dal rafforzamento tramite dageš della seconda radicale. Del ns. verbo esiste solo un'attestazione in questa forma (Is 10,1). In questo caso andrebbe reso con כִּיִּתֵּב / KiTTēB (=registrare).

Ora siamo in grado di orientarci nella voce del vocabolario (come vedrai non tutte le sette forme sono attestate):

כָּתַב [Q. pft. sg. כָּתַבְתִּי, 2 m. c. suff. כָּתַבְתֶּם
ecc., pl. כָּתַבְתֶּם; ipf. sg. יִכְתֹּב, c. suff. יִכְתֹּבֶם, 1
אָכַתַּב e אָכַתְבוּ, c. suff. אָכַתְבוּנָה, pl. יִכְתֹּבוּ, c. suff.
יִכְתֹּבוּהָ; imptv. כָּתַב e כָּתַבְּ, c. suff. כָּתַבְהוּ, כָּתַבְתֶּם,
pl. כָּתַבוּ; inf. ass. כָּתוּב, cstr. כָּתַב, c. suff. כָּתַבוּ;
ptc. att. כָּתַב, pl. כָּתְבוּם, pass. כָּתוּב, pl. כָּתוּבִים,
f. כָּתוּבָה, pl. כָּתוּבוֹת. **Ni** ipf. sg. יִכְתֹּב, pl. יִכְתֹּבוּ;
ptc. נִכְתָּב. **Pi.** pft. כָּתַבְתִּי; ptc. pl. מִכְתָּבִים]

LE SETTE «CONIUGAZIONI» DELL'EBRAICO/3

4) Il «pual» (abbr. *pu.*) è il passivo del *pi'el*, sebbene non attestata, la forma *pual* di *katāb* sarebbe *KuTTaB*: *essere registrato*

5) *hifil* (abbr. *hi.*) : è una forma causativa, sebbene non attestata, la forma *hifil* di *katāb* sarebbe *hiKTiB* = *far scrivere*

6) *hofal* (abbr. *ho.*), è una forma causativa passiva, sebbene non attestata, la forma *hofal* di *katāb* sarebbe *hoKTaB* = «*farsi scrivere*»

7) *hitpael* (abbr. *hipl.*), è una forma riflessivo-intensiva (raddoppia la seconda radicale) sebbene non attestata la forma *hitpael* di *katāb* sarebbe *hitKaTTeB* = «*scriversi*»)

	<i>qatāl</i> (perfetto)	<i>yīqtól</i> (imperfetto)	<i>wayyiqtol</i>	imperativo	coortativo
3 m. sg.	כָּתַב	יִכְתֹּב	וַיִּכְתֹּב	----	----
3 f. sg.	כָּתְבָה	יִכְתֹּב	וַיִּכְתֹּב	----	----
2 m. sg.	כָּתְבָה	יִכְתֹּב	וַיִּכְתֹּב	כָּתֹב opp. כָּתְבָה	----
2 f. sg.	כָּתְבִי	(י)יִכְתְּבִי	וַיִּכְתְּבִי	כָּתְבִי	----
1 sg.	כָּתַבְתִּי	יִכְתֹּב	וַיִּכְתֹּב	----	יִכְתְּבֶהָ
3 m. pl.	כָּתְבוּ	(י)יִכְתְּבוּ	(י)וַיִּכְתְּבוּ	----	----
3 f. pl.	כָּתְבוּ	יִכְתְּבוּנָהּ	וַיִּכְתְּבוּנָהּ	----	----
2 m. pl.	כָּתְבוּ	(י)יִכְתְּבוּ	(י)וַיִּכְתְּבוּ	כָּתְבוּ	----
2 f. pl.	כָּתְבוּ	יִכְתְּבוּנָהּ	וַיִּכְתְּבוּנָהּ	כָּתְבוּנָהּ	----
1 pl.	כָּתְבוּ	יִכְתֹּב	וַיִּכְתֹּב	----	יִכְתְּבֶהָ

Iniziamo i «modi finiti» col *qatāl* (forma qal) che rende il perfetto (azione completa):

- come visto è la forma base che si trova nei vocabolari alla 3p. s. m;
- Il *qatāl* è detto anche «forma a suffissi» o «desinenze» perché si ottiene aggiungendo alla forma base (כָּתַב) appunto delle desinenze/suffissi. È per questo che quando si usa questa forma è possibile (ma non è necessario!) omettere il pronome in quanto già contenuto nel verbo (ad eccezione come vedremo della 3p.pl. m/f).
- Occorre memorizzarla: a differenza del libro di testo (p. 64) lo faremo a partire dalla 1 p. sing.

1 sg.

כָּתַבְתִּי

Kātabtî : Ho scritto/scrissi (m/f)

2 m. sg.

כָּתַבְתָּ

Kātabtā : Hai scritto/scrivesti (m)

2 f. sg.

כָּתַבְתְּ

Kātabt : Hai scritto/scrivesti (f)

3 m. sg.

כָּתַב

Kātab : ha scritto/ scrisse (m)

3 f. sg.

כָּתְבָה

Kāt^ebâ: ha scritto/ scrisse (f)

1 pl.

כָּתַבְנִי

Kātabnû : abbiamo scritto/scrivemmo(m/f)

2 m. pl.

כָּתַבְתֶּם

K^etabtem : avete scritto /scriveste (m)

2 f. pl.

כָּתַבְתֶּן

K^etabten : avete scritto /scriveste (f)

3 m. pl.

כָּתְבוּ

Kāt^ebû : hanno scritto /scrissero (m)

3 f. pl.

כָּתְבוּ

Kāt^ebû : hanno scritto /scrissero (f)